

# "Facciamo finta che...": il gioco libero nel bambino

Il gioco libero e non strutturato è fondamentale per lo sviluppo neurologico del bambino; per sviluppare competenze sociali, risolvere difficoltà, elaborare esperienze.

 di **Beatrice De Biasi**  3 minuti di lettura 30 ottobre 2016

Per un bambino non c'è niente di più "serio" e coinvolgente del gioco. **Il bambino giocando trasforma la realtà**, la reinventa, creando un mondo immaginario che riflette le sue fantasie, i suoi desideri, le sue emozioni e le sue paure.

Il gioco del bambino deve svolgersi **in piena libertà e va rispettato**. Ovviamente il bambino non vorrebbe mai smettere e spesso è così assorto che "non ascolta" i richiami del genitore.

Per il bambino il gioco non è solo piacere o divertimento ma **un vero e proprio lavoro** che sviluppa le sue capacità intellettuali.



## Libero corso all'immaginazione

E' fondamentale permettere al bambino di **dare libero corso alla sua immaginazione** perchè il gioco diventa una valvola di sfogo per tutte le ansie le paure e le frustrazioni che si presentano nel corso della sua crescita.

Nel **"fare finta che"** **il bambino diventa regista e attore** in un continuo scambio delle parti che gli permette di dominare e trasformare la propria realtà.

Lo psicanalista **Bruno Bettelheim** scrive:

*Tutti i bambini incontrano ogni giorno difficoltà che ai loro occhi si presentano come problemi di vita. Agendoli nel gioco il bambino può riuscire a far fronte passo passo a problemi di grande complessità.*

Ed ecco che "far scontrare le macchinine" diventa un modo per sfogare la propria rabbia...

## Gioco tra pari

Il gioco getta **le basi per la socializzazione** e favorisce l'acquisizione di nuove abilità.

Il gioco tra bambini della stessa età permette di imparare i ritmi della reciprocità: quando dominare e quando cedere.

Nel secondo anno il bambino **impara dagli altri bambini per imitazione**.

Il gioco è PARALLELO, giocano fianco a fianco e sembrano non guardarsi mai; in realtà vengono messe in atto intere sequenze di gioco imitandosi e imparando nuove abilità.

### **Primi amici**

L'incontro con i coetanei per un bambino è spesso difficile. **I bambini sono egocentrici** e non riescono ancora ad adattarsi alle esigenze dell'altro come avviene invece con l'adulto che si adegua alle sue richieste ed esegue i suoi comandi "io ti sparo e tu muori!"; al contrario **vogliono dirigere il gioco** o fare ciò che gli viene in mente in quel momento.

Sono però queste **piccole frustrazioni** che permettono al bambino di iniziare a cercare mediazioni imparando il gioco delle relazioni.

Per favorire il gioco con i coetanei è importante **creare una abitudine negli incontri** frequentando sempre lo stesso luogo e gli stessi bambini dove possa scegliere i propri amici.

In queste dinamiche **il genitore dovrebbe cercare di non intervenire** in alcun modo perché i rapporti possano nascere in modo spontaneo e non forzato.

### **Momenti di isolamento**

E' possibile che un bambino preferisca stare ogni tanto da solo **isolandosi dal gruppo** e magari sfogliando un libro o giocando con le costruzioni. Per questi bambini è un piacere crearsi un angolino privato per seguire le proprie fantasie e la propria immaginazione per poi ributtarsi nel gioco con i compagni magari con nuove proposte.

E' molto importante **non etichettare questi bambini come "timidi" o "poco socievoli"** ma va anzi apprezzata la loro confidenza con la solitudine che spesso invece fa paura agli adulti e rifiutata.